



## XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

### LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

#### Forum 1

#### Suolo, biodiversità e paesaggio: capitale naturale per un governo del territorio sostenibile e duraturo

**Coordinatori: Cosimo Coretti - Mattia Busti**

**Premessa.** Che cos'è il Capitale Naturale? Quanto vale? Quanto dura? Chi lo ha utilizzato? Quanto lo abbiamo trasformato? Quanto ne rimane? Si riproduce? Quali sono le sue componenti? C'è l'uomo?

Solo alcune domande per capire che il Capitale Naturale è lo strumento attraverso il quale si applica e si misura lo sviluppo sostenibile. La scelta delle Nazioni Unite della sostenibilità per gli obiettivi 2030, il progetto TEBB, la decisione del Parlamento italiano di introdurre la componente "ambiente e paesaggio" nella formazione dei bilanci delle pubbliche amministrazioni, la decisione del Consiglio dei Ministri di istituire il Comitato per la valutazione del Capitale Naturale non ultimo il documento sul Capitale naturale elaborato dalla Commissione di esperti non può che stimolare una discussione anche tra coloro i quali, come professionisti operano nell'applicazione della scienza e della norma.

Una riflessione che portiamo all'interno di un congresso che sulla scia di EXPO ha assorbito il concetto di sostenibilità e lo ha declinato nella Fattoria Globale del Futuro 2.0 e nella Carta Universale dell'Agronomo.

In questo contesto abbiamo preso i tre elementi strutturali, lasciando le componenti sistemiche (acqua ed aria) poiché le stesse sono oggetto di una riflessione più ampia non puntuale.

Su queste tre componenti il Consiglio Nazionale ha elaborato documenti, proposte, coordinato tavoli di Lavoro (tavolo della biodiversità in EXPO), convegni dove si è confrontato con la propria matrice "territorialista" ed un approccio che si basa sulla trasformazione reversibile e la conservazione innovativa.

Comprendiamo che l'attività agricola, la gestione dei boschi, l'allevamento, la vita rurale, sono trasformazioni rilevanti che hanno modificato e condizionato il suolo, costruito e modificato paesaggi, compromesso e costruito nuove biodiversità. È un punto di vista quello della trasformazione agricola e forestale che comunque resta nel biotico o meglio in quella interazione tra biotico ed abiotico che pone dei limiti sostenibili o meglio gestibili.

È il futuro che dobbiamo guardare con l'insegnamento del passato con un'economia che deve guardare alla bioeconomia e dove i processi produzione e trasformazione devono essere improntati alla riproducibilità delle componenti del Capitale Naturale.

La componente suolo deve essere gestita sicuramente in modo diverso: la fertilità, l'impermeabilizzazione, la trasformazione devono essere oggetto di scelte. Noi pensiamo che anziché divieti ci devono essere delle premialità.



PERUGIA  
5-6-7-8  
LUGLIO 2017

## XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

### LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

Chi consuma suolo deve pagare per chi invece conserva e ne aumenta la fertilità, così come chi aumenta biodiversità da chi la semplifica e sul paesaggio chi investe in qualità paesaggistica ed identità e chi invece la compromette.

Per far questo occorrono indicatori e parametri oggettivi, una pianificazione che si basa sull'individuazione e zonizzazione del territorio, definizione dei valori e contestualmente di un bilancio dei "consumi" e degli "apporti". Non può più convenire distruggere, dobbiamo costruire un modello che premia la qualità.

È la sfida del futuro.

**Concept.** Ad oltre 30 anni dal Decreto Galasso, la tutela del paesaggio è attuata ancora attraverso un regime vincolistico che non tiene conto delle necessità di gestione di un territorio fragile in cui l'abbandono può provocare dissesto idrogeologico, spopolamento ed involuzioni del paesaggio storico e coltivato.

D'altro canto, politiche di urbanizzazione strisciante hanno progressivamente eroso gli ambiti paesaggistici degni di tutela, generando perdite di suolo e di biodiversità che si traducono a loro volta in impermeabilizzazione, riduzioni di produttività, impoverimento e banalizzazione del paesaggio con frequente innesco, anche in questo caso, di erosione.

Del resto già Emilio Sereni era consapevole del pericolo di "una ipostatizzazione delle forme del paesaggio agrario che ponga l'accento sulla loro consistenza e persistenza geografica ... piuttosto che sul processo della loro viva e perenne elaborazione storica".

Durante il secolo scorso, i governi di tutto il mondo, nell'implementazione delle loro politiche economiche, hanno mostrato una grave e profonda non curanza dei limiti naturali che l'ecosistema attorno a noi presenta ed impone alle velleitarie prospettive umane di una crescita infinita.

Nell'ultimo decennio la forte consapevolezza che la natura incrementi il benessere umano e che le politiche economiche nazionali ed internazionali non possono prescindere dall'ambiente/natura in quanto input primario, hanno portato studiosi, governi e organizzazioni internazionali a discuterne col fine di ricercare nuovi modelli e politiche di sviluppo economico (sostenibile) che non fossero slegate dal binomio capitale naturale/benessere umano (Il capitale naturale nullo implica zero benessere umano). Alcuni degli appuntamenti di discussione sono stati la Conferenza di RIO+20 del 2012 da cui è scaturito l'impegno della UE ad integrare la contabilità del "capitale naturale" nei sistemi di contabilità nazionale e quella dell'Assemblea Generale ONU del 25/09/2017 "Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" a cui hanno partecipato i 193



## XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

### LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

paesi membri (sottoscritto il documento Agenda2030: 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile- Sustainable Development Goals, SDGs) e il Santo Padre; in tale sede i paesi partecipanti si sono impegnati a sviluppare misure per il progresso dello sviluppo sostenibile complementari al PIL.

Il primo rapporto sullo stato del Capitale Naturale in Italia ha posto in essere ciò che è stato definito nella Legge 221/2015 (istituzione del Comitato per il Capitale Naturale e disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo delle risorse ambientali – collegato ambientale). In questo rapporto è stato definito cosa è il Capitale Naturale e come incide sul benessere (il Capitale Naturale include l'intero stock di beni naturali - organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche – che forniscono beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l'Uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell'ambiente stesso da cui sono generati) e prospettato la necessità di una sua valutazione economica attraverso specifici indicatori. Proprio su quest'ultimo aspetto l'Italia, nel 2010, si è inserita nel dibattito con un'iniziativa volta proprio al miglioramento dei sistemi di misurazione del benessere. L'indicatore sintetico presentato da ISTAT e CNEL nel marzo 2013 si chiama BES, indicatore del Benessere Equo e Sostenibile. Questo nuovo strumento elaborato sulla scia di quelli formulati in ambito OCSE (Better Life Index) e nel resto del mondo, si pone proprio l'obiettivo di ergersi a "Costituzione Statistica", ovvero di porsi come indicatore completo e valido nella rilevazione dell'effettivo benessere della società e nell'indirizzare, quindi, le politiche nazionali verso la comprensione dei reali bisogni dei cittadini.

Oggetto del forum, sarà quindi, evidenziare le necessità gestionali del paesaggio agrario al fine che anche le politiche di tutela fino ad oggi concentrate solo sugli aspetti edilizi e legati al PIL, acquisiscano consapevolezza del valore economico del capitale naturale ed umano riuscendo a centrare l'obiettivo di una corretta gestione territoriale attenta all'evoluzione delle nuove tecniche e che tenga conto non solo aspetti estetici ma anche della contabilità ambientale ed ecosistemica.

Proteggere e migliorare il nostro benessere futuro richiede un uso più saggio e meno distruttivo delle risorse naturali. Dobbiamo imparare a riconoscere il vero valore della natura. La protezione di tali beni non può più essere considerata come un'opzione facoltativa ma va trattata alla stessa stregua della creazione della ricchezza e della sicurezza nazionale. Gli ecosistemi sani sono fondamentali per le aspirazioni dell'umanità.